

Le diverse abilità

Francesco Perrotta

Secondo il modello originariamente formulato in: " *La costruzione della realtà*", l'esperienza è il frutto dell'interazione dinamica tra due sottosistemi connessi nell'ambito del sistema psicologico, sottosistemi che vengono universalmente indicati come "organismo" ed "ambiente". In altri termini, il sistema psicologico è un sistema dinamico, composto da due sottosistemi in interazione che vengono convenzionalmente individuati come "soggetto" ed "oggetto", sebbene nell'interazione sociale le due denominazioni possano essere indifferentemente scambiate tra i due sottosistemi. In questo modo l'esperienza psichica, che è il vero oggetto di indagine della Psicologia, può essere ridefinita eliminando la contrapposizione tra un soggetto che esperisce ed un oggetto che è esperito.

In questo modello, basato sull'interazione dinamica tra l'individuo ed il suo ambiente, la concezione piagetiana del "comportamento come adattamento" acquista una nuova valenza, dal momento che ogni comportamento, come manifestazione esterna di una esperienza interiore, tende al recupero dell'equilibrio con un ambiente che, a sua volta, è parte attiva nella relazione dinamica e tende esso stesso al mantenimento, o al recupero, dell'equilibrio intrasistemico.

D'altro canto, l'ambiente è ben lungi dall'essere quella "realtà oggettiva" che il senso comune normalmente intende, dal momento che l'unico ambiente che l'individuo conosce è quello della sua rappresentazione mentale. In questo senso, nel momento in cui il neonato riconosce la madre come altro da sé e l'Io si costituisce a partire dal tu, il problema dell'equilibrio organismo-ambiente si qualifica come il problema dell'interazione sociale.

L'interazione sociale rappresenta un problema in quanto le categorie cognitive non garantiscono l'oggettività del sapere che si costituisce come modalità strutturata dell'esperienza individuale. Pertanto, secondo questo modello, se i due sottosistemi in interazione, l'individuo ed il suo interlocutore, non arrivano a ristabilire l'equilibrio relazionale, ricercato a livello affettivo dalle due parti, ci può essere un bellissimo discorso in perfetto linguaggio scientifico, ma non c'è comunicazione e non c'è comprensione.

Il modello presentato toglie dunque, al sistema cognitivo umano, la sua centralità, non solo per l'impossibilità di raggiungere la realtà oggettiva, ma anche perché ciascun individuo presenta, in quel momento e per quel tipo di squilibrio, conformemente alle modalità della sua esperienza, una modalità unica di recuperare l'equilibrio con l'ambiente. In questo quadro non ha più alcun senso parlare di abilità "diverse", essendo diverse da individuo a individuo le abilità di ciascuno.

La peculiarità del processo continuo per cui ciascun individuo tende al recupero dell'equilibrio intrasistemico nella maniera che per lui è più economica, si basa sul sistema di costanza dell'Io. Tale sistema, come insieme di auto categorizzazioni ed autovalutazioni relative alle proprie capacità di trattare con il flusso delle stimolazioni ambientali, si va costituendo congiuntamente all'identità personale e funziona come un economizzatore a più livelli, salvaguardando contemporaneamente la costanza del sistema cognitivo ed affettivo individuale. Il sistema di costanza dell'Io, determinato dall'esperienza passata del soggetto a livello biofisiologico e psicoculturale, fonda il livello di aspirazioni dell'Io e funziona come probabilità nei riguardi dell'azione.

La sintetica esposizione di questo modello ci permette di cogliere due ordini di conseguenze rilevanti rispetto alle tematiche di questo convegno.

Innanzitutto, per quanto riguarda lo sport, possiamo stabilire con certezza che la pratica sportiva è destinata a migliorare la costanza dell'Io a livello biofisiologico (il miglioramento delle prestazioni conseguenti all'esercizio traducendosi in un miglioramento dello schema corporeo) ed a livello psicoculturale (grazie all'aumentata gamma di prestazioni ed interazioni che si traduce in atteggiamenti più positivi nelle dinamiche interazionali).

In un contesto psicologico più generale, la ricerca più recente sui fondamenti neuro-psicologici del comportamento cognitivo dimostra che la plasticità neuronale consente di incrementare e/ o compensare con modalità differenti quelle che sono comunemente ritenute le "massime" capacità cognitive dell'individuo cosiddetto "normale".

Ma poiché la norma è solo un concetto statistico ed una statistica dell'esperienza soggettiva non può essere realizzata, diventa molto difficile parlare di esperienza normale. Si deve dunque concludere che, grazie alla plasticità neuronale, la pratica sportiva consente a qualsiasi sistema cognitivo nella sua peculiarità di ottimizzare le dinamiche interattive di riequilibrio del sistema organismo-ambiente.